



IL NUOVO SOCIALISMO: La società Collettivista Globale Sta Arrivando Online

Tratto da "[The New Socialism: Global Collectivist Society Is Coming Online](#)"

Giugno 2009

Traduzione di: Alessandro Varone, Daniele Caputo e Roberta Spatuzzi

www.NinjaMarketing.it

Bill Gates, tempo fa, derise i fautori dell'open source con il peggior epiteto che un capitalista possa utilizzare. Queste persone erano, secondo Gates, "una nuova forma moderna di comunisti", una forza malefica che punta a distruggere gli incentivi monopolistici che aiutano e supportano il Sogno Americano.

Ma Gates si sbagliava: **i principi che sono dietro l'Open Source si avvicinano molto di più al Liberalismo che al Comunismo.** Ma c'era comunque qualcosa di vero nelle parole di Gates. L'affannosa corsa all'essere tutti connessi con tutto, per tutto il tempo, sta poco a poco facendo tornare in auge una versione – seppur riveduta – del socialismo.

Gli aspetti "comunisti" della cultura digitale sono ampi e profondi.

Wikipedia è solo un notevole esempio di un **emergente collettivismo** – e non solo Wikipedia, ma il sistema Wiki in generale. [Ward Cunningham](#), che ha inventato la prima pagina web collaborativa nel 1994, ad oggi ha individuato circa 150 motori wiki, ognuno dei quali a sua volta potenzia miriadi di altri siti. [Wetpaint](#), lanciato solo tre anni fa, ospita più di un milione di utenti in un'unica comunità.

La diffusione delle **licenze Creative Commons**, adatte alla **condivisione**, e l'ubiquità del **file-sharing** sono due ulteriori passi in questa direzione. [Digg](#), [StumbleUpon](#), [The Hype Machine](#), e [Twine](#) hanno dato ulteriore peso a questo sconvolgimento del sistema. Quasi ogni giorno una nuova Startup annuncia gloriosamente un nuovo modo di sfruttare le azioni comunitarie. Questi sviluppi suggeriscono un avanzamento deciso verso un Socialismo orientato direttamente ad un mondo connesso in Rete.

Non stiamo parlando del socialismo che conoscevano i nostri nonni. Infatti, c'è una lunga lista di caratteristiche che questo nuovo socialismo non include. Non è una lotta di classe. Non è anti americano; anzi, **il socialismo digitale potrebbe essere l'ultima innovazione Americana.** Mentre il vecchio socialismo era un braccio dello Stato, il socialismo digitale non appartiene a nessuno Stato. Questo nuovo tipo di Socialismo attualmente opera nei campi della cultura e dell'economia, più che in quelli governativi – almeno per il momento.

Il tipo di comunismo che Gates voleva affibbiare ai creatori di Linux era nato in un'era di confini forzati, comunicazione centralizzata e processi industriali regolati dal vertice.

www.NinjaMarketing.it



Queste circostanze diedero vita ad un tipo di proprietà collettiva che rimpiazzò il meraviglioso caos del libero mercato con scientifici piani quinquennali concepiti da un politburo [Political Bureau ndr.] onnipotente. Questo sistema politico operativo fallì, per dirla in maniera gentile.

Comunque, al contrario di questo vecchio socialismo da bandiera rossa, il nuovo socialismo si sviluppa in un **Internet senza confini**, attraverso un'**economia globale strettamente integrata**. È studiato per accrescere l'**autonomia individuale** e ostacolare la centralizzazione. È **decentralizzazione** estrema.

Invece di radunarci in fattorie collettive, **ci raduniamo in mondi collettivi**. Al posto di industrie di stato, le nuove industrie sono i nostri PC, collegati virtualmente fra loro. Invece di condividere punte di trapano, pale e picconi, **condividiamo** applicazioni, script e API. Invece di burocrati senza volto, abbiamo una meritocrazia senza volto, dove l'unica cosa importante è che le cose vengano fatte. Invece della produzione nazionale, abbiamo produzione paritaria. Invece di razioni governative e sussidi, veniamo premiati con beni gratuiti.

Ammetto che la parola socialismo potrebbe far sobbalzare molti lettori. Essa porta con sé un tremendo bagaglio culturale, così come i termini correlati: comunista, comunitario e collettivo. Uso la parola socialismo perché tecnicamente è la miglior parola per indicare la gamma di tecnologie che basano il loro potenziale sulle interazioni sociali. In generale, **un'azione collettiva è ciò che i siti web e le applicazioni in rete generano quando ricevono un input da un'audience globale**. Certo, c'è un rischio retorico nell'accomunare così tanti tipi di organizzazioni sotto un unico, scottante titolo. Ma non esistono termini immacolati, quindi l'unica soluzione è redimere questo.

Quando masse di persone che possiedono i mezzi di produzione lavorano per raggiungere un obiettivo comune e condividono i prodotti, quando forniscono lavoro senza retribuzione e ottengono i frutti di tale lavoro senza pagarli, non è irragionevole parlare di socialismo.

Nei tardi anni '90, l'attivista, provocatore e vecchio hippy [John Barlow](#) iniziò a chiamare questo movimento, quasi scherzosamente, "[dot-communism](#)". Lo definì come "forza lavoro completamente gratuita", un'economia decentralizzata e basata sul dono o sul baratto, dove non esiste la proprietà ed è l'architettura tecnologica a definire lo spazio politico. Barlow aveva ragione sul denaro virtuale.

Ma c'è un senso in cui socialismo è la parola sbagliata per definire cosa sta accadendo. Qui non stiamo parlando di un'ideologia. Non è richiesta una fede incondizionata. Si tratta piuttosto di una gamma di atteggiamenti, **tecniche e strumenti che stimolano la collaborazione**, la **condivisione**, l'**aggregazione**, la **coordinazione**, la "**ad hoc-crazia**" e molte altre nuove forme di **cooperazione sociale**. Si tratta di un terreno particolarmente fertile per l'innovazione.

www.NinjaMarketing.it



Nel suo libro del 2008, "[Here Comes Everybody](#)" **Clay Shirky** - teorico dei media, **suggerisce un'utile gerarchia per catalogare questi nuovi ordinamenti sociali.**

I gruppi di persone iniziano semplicemente con la condivisione, poi passano alla cooperazione, alla collaborazione e infine al collettivismo. Ad ogni passo, il quantitativo di coordinazione aumenta. Uno studio del panorama online evidenzia numerosi esempi di questo fenomeno.

I. CONDIVISIONE

Il Popolo della Rete ha una tendenza incredibile alla condivisione.

Il numero di foto personali caricate su Facebook e Myspace è astronomico, ma è una scommessa già vinta il fatto che la stragrande maggioranza delle foto fatte con fotocamere digitali siano condivise in qualche modo.

Poi ci sono gli aggiornamenti degli stati personali, le localizzazioni sulle mappe, le idee postate in rete. Aggiungiamo i 6 miliardi di video visti su YouTube ogni mese solo negli Stati Uniti e 1 milione di storie create dai fan sui siti "fanfic" [*abbreviazione di Fan-Fictions ndr*]. La lista di organizzazioni basate sulla condivisione è quasi infinita: [Yelp](#) per le recensioni, [Loopt](#) per la localizzazione, [Delicious](#) per i bookmarks.

La **condivisione è la forma più blanda di socialismo**, ma serve come base per i livelli più alti di coinvolgimento comunitario.

II. COOPERAZIONE

Quando gli individui lavorano insieme per raggiungere obiettivi su larga scala, i risultati emergono a livello di gruppo.

Non solo 3 miliardi di foto amatoriali sono state condivise su Flickr, ma gli utenti le hanno anche taggate grazie a categorie, etichette e parole chiave. Altri membri della comunità hanno diviso le foto in set fotografici. La popolarità delle licenze [Creative Commons](#) significa che comunitariamente, la tua foto è anche la mia. Le foto diventano proprietà della comunità e quindi non solo esclusivamente di chi le carica.

Non c'è bisogno di scattare una nuova foto della Torre Eiffel, la comunità può procurarmene una migliore di quella che avrei potuto scattare da solo.

Migliaia di siti aggregatori utilizzano la stessa dinamica sociale con tre benefici. Innanzitutto, **la tecnologia aiuta direttamente gli utenti**, permettendo loro di taggare, salvare nei preferiti, classificare e archiviare per il proprio utilizzo.

In secondo luogo, **gli altri utenti traggono beneficio dai tag, dai bookmark e dagli altri possibili interventi svolti dagli altri utenti.** Questo, spesso, crea un valore aggiunto che ha origine dal gruppo nella sua interezza. Ad esempio, scatti di una stessa scena (che hanno lo stesso tag) effettuati da diverse angolazioni possono essere assemblati in un'unica ricostruzione 3D della location. (Date uno sguardo a [Microsoft's Photosynth](#)). Curiosamente, questa idea supera la promessa socialista "da ognuno secondo le proprie capacità, ad ognuno secondo i propri bisogni" perché migliora i contributi e distribuisce più del necessario.

www.NinjaMarketing.it



Gli aggregatori di contenuti possono diffondere un potere strabiliante. Siti come Digg e Reddit permettono agli utenti di votare i link ai siti Web, rendendoli più autorevoli e in grado di guidare l'opinione pubblica al livello di giornali e TV. (Nota: [Reddit](#) appartiene alla stessa casa madre di Wired, ovvero Condé Nast.) I maggiori contributor di questi siti spendono in essi molte più energie di quante ne ricevano in cambio, ma continuano a contribuire per il potere culturale che questi strumenti esercitano.

L'influenza di un contributor si estende molto al di là del singolo e l'influenza collettiva della comunità può essere molto maggiore, se proporzionata al numero di contributor. Questo è il punto chiave delle istituzioni sociali – **il totale è maggiore della somma delle singole parti**. Il socialismo tradizionale mirava a scalare questa dinamica attraverso lo Stato. Ora, scollegata dai governi e agganciata alla matrice digitale e globale, questa forza elusiva opera su scala più ampia rispetto al passato.

III. COLLABORAZIONE

La collaborazione organizzata può produrre risultati superiori a quelli raggiunti dalla cooperazione ad hoc. Si pensi alle centinaia di progetti di software open source, come l'Apache Web server. In questi tentativi, strumenti comunitari perfettamente accordati generano prodotti di alta qualità grazie al lavoro coordinato di migliaia o decine di migliaia di membri.

Per contro, nella cooperazione casuale, la collaborazione su grandi e complessi progetti tende a trasferire ai partecipanti solo benefici indiretti, dal momento che ogni membro del gruppo contribuisce solo con una piccola parte del prodotto finale.

Un appassionato può passare mesi a scrivere il codice per un sottoprogramma mentre la piena utilità del programma è lontana ancora anni. Infatti il rapporto lavoro-ricompensa è così poco funzionale da una prospettiva di libero mercato – i lavoratori producono immense quantità di lavoro di alta qualità senza essere pagati – che questi sforzi collaborativi non avrebbero senso nel capitalismo.

In aggiunta alla dissonanza economica, ci siamo abituati a ricevere i prodotti di queste collaborazioni senza pagarli. Al posto del denaro, i produttori paritari che creano il materiale guadagnano credito, status, reputazione, piacere, soddisfazione ed esperienza. Non solo il prodotto è gratuito, esso può essere copiato liberamente e usato come base per nuovi prodotti. Schemi alternativi per gestire la proprietà intellettuale, come ad esempio Creative Commons e [licenze GNU](#), sono state inventate per assicurare questa "gratuità".

Certo, non c'è niente di particolarmente socialista nella collaborazione in sé. Ma gli strumenti di collaborazione online supportano uno stile comunitario di produzione che evita gli investitori capitalisti, lascia la proprietà nelle mani dei lavoratori e in una certa misura in quelle della massa dei consumatori.

www.NinjaMarketing.it

	
Il Vecchio Socialismo	Il Nuovo Socialismo
Autorità centralizzata fra i funzionari dell'élite	Potere distribuito fra partecipanti ad hoc
Risorse limitate distribuite dallo Stato	Uso delle risorse illimitato e gratuito
Lavoro forzato in industrie di Stato	Gruppi di volontari che lavorano sullo stile di Wikipedia
Proprietà comune	Diffusione protetta dalle Creative Commons
Informazione controllata dal Governo	Informazione in tempo reale con Twitter e Feed RSS
Pene aspre per chi critica i leader	Opinioni passionatamente sull'Huffington Post

IV. COLLETTIVISMO

Mentre attraverso la cooperazione si può scrivere un'enciclopedia, nessuno può essere ritenuto responsabile se la comunità fallisce nel raggiungere il consenso, se la mancanza di consenso non compromette l'intera iniziativa. Lo scopo di un collettivo, in ogni caso, è quello di edificare un sistema in **cui i singoli si assumono la responsabilità dei processi critici, mentre le decisioni più difficili**, come la scelta delle priorità, **vengono prese da tutti i partecipanti**. Nel corso della storia centinaia di gruppi collettivisti su piccola scala hanno provato ad utilizzare questo tipo di procedure operative. I risultati non sono stati incoraggianti, anche mettendo da parte Jim Jones e la famiglia Manson.

Difatti, analizzando da vicino la direzione di Wikipedia, Linux o [OpenOffice](#) è evidente che questi tentativi vanno oltre l'ideale collettivista visibile dall'esterno. Mentre milioni di scrittori contribuiscono a Wikipedia, un numero inferiore di editori (circa 1.500) è responsabile della maggior parte dell'editing. Lo stesso vale per la collettività che scrive il codice. Un vasto esercito di contributor è gestito da un gruppo molto più piccolo di coordinatori. Come ha osservato [Mitch Kapor](#), fondatore della software house open source Mozilla, *"Dentro ogni anarchia lavoratrice, c'è una rete di vecchie volpi"*.

Non si tratta necessariamente di una cosa negativa. **Alcune tipologie di benefici collettivi provengono da una gerarchia mentre altri vengono colpiti da essa**. Piattaforme come Internet e Facebook - intese come supporto alla produzione e all'erogazione di beni e servizi - trovano giovamento dall'essere gerarchizzate il meno possibile, dalle ridotte barriere all'entrata e dalla distribuzione in modo equo di diritti e responsabilità. Quando la potenza di un attore si manifesta, è l'intera costruzione a soffrire. Dall'altro lato, organizzazioni costruite per creare prodotti spesso hanno bisogno di forti leader e di una



gerarchia fissata su parametri temporali: il primo livello deve essere focalizzato ai bisogni ordinari, un altro livello su quelli dei prossimi 5 anni.

In passato, costruire un'organizzazione che sfruttasse una gerarchia e massimizzasse la collettività era quasi impossibile. Ora i network digitali forniscono l'infrastruttura necessaria.

La rete consente alle organizzazioni focalizzate sul prodotto di funzionare collettivamente, evitando che ad occuparsene sia la gerarchia. L'organizzazione che sta dietro a MySQL, un database open source, non è romanticamente parlando senza gerarchia, ma è molto più comunitaria di Oracle. La stessa Wikipedia non è il bastione dell'equità, ma è sicuramente più comunitaria dell'Encyclopædia Britannica. Le elite che troviamo nel cuore delle collettività online sono proprio il segno che il socialismo senza Stato può funzionare su larga scala.

La maggior parte degli Occidentali, me incluso, sono stati indottrinati con la nozione per la quale estendendo il potere del singolo necessariamente diminuisce il potere dello stato, e vice versa. In pratica, **molti sistemi socializzano risorse e ne individualizzano altre.** La maggior parte delle economie di libero mercato hanno socializzato l'educazione e anche le società estremamente socializzate permettono alcune forme di proprietà.

Piuttosto che avere una visione del socialismo tecnologico come una scala che va da zero ad una certa somma, tra un concetto di libero mercato dell'individualismo ed uno di autorità centralizzata, il socialismo tecnologico dovrebbe essere considerato come un OS culturale che eleva sia il singolo che il gruppo. Il risultato finale (da capire intuitivamente) delle tecnologie comunitarie è questo: **massimizzare sia l'autonomia individuale che il potere delle persone che lavorano insieme.** Così, il socialismo digitale può essere visto come la "*terza strada*" per rendere irrilevanti i vecchi database.

La nozione di terza strada è stata introdotta da [Yochai Benkler](#), autore di "The Wealth of Networks", che ha una conoscenza delle politiche dei network maggiore di chiunque altro. "Ho notato l'emergere di una produzione sociale e di condivisione come un'alternativa sia ad uno stato solido che ad un mercato solido chiuso, un sistema proprietario" ha detto, notando che queste attività "possono migliorare la creatività, la produttività e la libertà". **Il nuovo OS** non è né il classico comunismo basato su una pianificazione centralizzata senza la proprietà privata, né caos puro di un libero mercato. Invece, **è uno spazio emergente in cui la coordinazione di un pubblico decentralizzato può risolvere problemi e creare cose che né il comunismo puro che il capitalismo puro possono creare.**

I sistemi ibridi, fondati sia su meccanismi di mercato che non di mercato, non sono nuovi. Per decenni, i ricercatori hanno studiato la decentralizzazione; ad esempio, metodi di produzione socializzata sono presenti nelle industrie del nord Italia e dei paesi Baschi, nelle quali gli impiegati sono proprietari, selezionano il management e si occupano della distribuzione limitata dei profitti, indipendenti dal controllo statale. Ma solo con l'arrivo di collaborazioni a basso prezzo, diffuse ed istantanee è stato possibile far migrare il nucleo

www.NinjaMarketing.it



di queste idee in diversi nuovi regni, come scrivere software per imprese o libri di riferimento.

Il sogno è portare questa terza strada oltre un contesto locale. Largo quanto? [Ohloh](#), una compagnia che lavora nell'industria dell'open source, dove circa 250.000 persone si occupano di 275.000 fantastici progetti. Ciò è pari al peso della forza lavoro della General Motors. Queste persone lavorano gratis, sebbene non a tempo pieno. Immaginate se gli operai della GM non fossero pagati ma continuassero a produrre automobili.

Finora, i maggiori sforzi si sono concentrati su progetti di open source, i più grandi dei quali, come Apache, gestiscono diverse centinaia di contributor – ovvero più o meno la dimensione di un villaggio. Uno studio ha stimato che 60.000 persone all'anno hanno contribuito al rilascio di Fedora Linux, e questo dimostra che l'assemblaggio di un'auto, così come la dinamicità della condivisione, sono in grado di governare un progetto su scala cittadina o di villaggio decentralizzato.

Sicuramente, **il totale dei partecipanti ai lavori collettivi online è nettamente maggiore.** YouTube dichiara qualcosa come 350 milioni di visitatori al mese. Quasi 10 milioni di utenti registrati hanno contribuito a Wikipedia, 160.000 dei quali sono considerati attivi. Più di 35 milioni di persone hanno postato e taggato 3 miliardi di foto e video su Flickr. Yahoo ospita 7.8 milioni di gruppi che parlano di ogni possibile argomento. Google ne ha 3.9 milioni.

Questi numeri non raggiungono ancora quelli di una nazione. Forse non superano neanche la soglia del mainstream (tuttavia, se non è mainstream YouTube, cosa lo è?). Ma chiaramente la popolazione che vive con i media sociali è significativa. Il numero di persone che fanno cose gratis, le condividono gratis, le usano gratis, appartengono ad aziende software collettive, lavorano a progetti che richiedono decisioni comunitarie, o che sperimentano i benefici del socialismo decentralizzato, ha raggiunto i milioni di utenti e aumenta ancora. **Le rivoluzioni sono partite da numeri molto più piccoli.**

In apparenza, ci si potrebbe attendere delle prese di posizione da parte di persone siano volte a costruire un'alternativa al capitalismo e al corporativismo. Ma i codificatori, gli hacker e i programmatori che creano strumenti di condivisione non si considerano dei rivoluzionari. Non si sta dando vita a nessun nuovo partito politico nelle sale conferenza – per lo meno, non negli USA. (In Svezia, [the Pirate Party](#) si è formato su una piattaforma di file-sharing. Ha ottenuto un insignificante 0.63 % dei voti alle elezioni nazionali del 2006).

Difatti, i leader del nuovo socialismo sono estremamente pragmatici. Una [ricerca condotta su un campione di 2.784 sviluppatori open source](#) ha spiegato le loro ragioni. La più frequente è stata "[imparare e sviluppare nuove abilità](#)". E' qualcosa di pratico. Secondo una pubblicazione accademica [[Anthropological Quarterly](#) ndr] Il motivo principale che spinge ad occuparsi di materiale gratuito la **volontà di migliorare i software**. Fondamentalmente, la politica palesemente ostentata non è abbastanza pratica.

www.NinjaMarketing.it



Ma il resto di noi potrebbe non essere politicamente immune alla crescente ondata di condivisione, cooperazione, collaborazione e collettivismo. Per la prima volta dopo anni, la parola che comincia per s- viene citata da [TV pundits](#) e da riviste di attualità nazionali come una forza all'interno della politica USA. Naturalmente, la tendenza a nazionalizzare grossi settori dell'industria, a istituzionalizzare il sistema sanitario nazionale, e a dare impulso alla creazione di nuovi posti di lavoro attraverso il denaro dei contribuenti non è interamente dovuta al tecno-socialismo. Ma **le ultime elezioni hanno mostrato il potere di una base decentralizzata e webbizzata** che si basa sulla collaborazione digitale. Più beneficiamo di tale collaborazione, più diventiamo aperti alle istituzioni socialiste al governo. Il sistema coercitivo e massacrante della Corea del Nord è morto; il futuro è un ibrido che si ispira sia a Wikipedia che al socialismo moderato della Svezia.

Questo movimento, quanto ci può portare verso una società non capitalistica, open source e di peer production? Ogni volta che è stata posta questa domanda, la risposta è stata: più vicino di quanto si possa pensare. Consideriamo [craigslist](#) [*sito che contiene link ad annunci riguardanti lavoro, casa, servizi vari ed eventi ndr*]. Semplici annunci economici, giusto? Ma il sito ha amplificato il piccolo spazio dedicato alla community per raggiungere un'audience regionale, l'ha potenziato con foto e aggiornamenti in tempo reale, e improvvisamente l'ha trasformato in un tesoro nazionale. Operando senza finanziamento o controllo statale, mettendo in contatto i cittadini con i cittadini, questo mercato per lo più libero raggiunge un bene sociale con un'efficienza che lascerebbe di stucco qualsiasi governo o azienda tradizionale. Naturalmente, mette a repentaglio il modello di business della stampa, e allo stesso tempo fornisce un esempio indiscutibile di come **il modello di condivisione sia un'alternativa percorribile sia dalle grandi aziende interessate al profitto che dalle istituzioni civiche mantenute dai contribuenti.**

Chi avrebbe mai pensato che dei poveri contadini potessero procurarsi prestiti da \$100 da perfetti sconosciuti che vivono all'altro lato del pianeta – e che li avrebbero restituiti? Questa è l'attività che svolge [Kiva](#) con i prestiti peer-to-peer. Qualsiasi esperto di sanità pubblica dichiarerebbe, in maniera confidenziale, che la condivisione funziona con le foto, ma che nessuno condividerebbe la propria cartella clinica. Ma [PatientsLikeMe](#), in cui i pazienti condividono i risultati delle terapie per migliorare il loro stesso trattamento, dimostra che l'azione collettiva può averla vinta sia sui dottori che sul timore per la propria privacy. L'abitudine sempre più comune di condividere - i propri pensieri (Twitter), le proprie letture ([StumbleUpon](#)), le proprie finanze ([Wesabe](#)), il proprio mondo (il Web) - sta diventando un pilastro della nostra cultura. Farlo costruendo insieme enciclopedie, nuove agenzie, archivi video e software, in gruppi che abbracciano interi continenti, con persone che non si conoscono e dall'estrazione irrilevante – fa apparire il socialismo politico come il logico passo successivo.

Qualcosa di simile è avvenuto con i liberi mercati nel secolo scorso. Ogni giorno, qualcuno chiedeva: cos'è che i mercati non possono fare? Abbiamo preso in considerazione una lunga lista di problemi che sembravano richiedere una pianificazione razionale o l'intervento governativo, evitando di applicare le logiche di mercato. Nella

www.NinjaMarketing.it



maggior parte dei casi però, la soluzione relativa al mercato funzionava molto meglio. Molta della ricchezza dei recenti decenni ha avuto origine dall'applicazione delle forze di mercato alla risoluzione dei problemi sociali.

Ora stiamo provando lo stesso trucco con la tecnologia sociale collaborativa, applicando il socialismo digitale ad una serie crescente di desideri – e talvolta a problemi che il libero mercato non sarebbe in grado di risolvere – per vedere se funziona. Finora, i risultati sono stati impressionanti. Quasi sempre, **il potere della condivisione, della cooperazione, della collaborazione, dell'apertura, del libero prezzo e della trasparenza si sono dimostrati più pragmatici di quanto noi capitalisti ritenessimo possibile**. Ogni volta che proviamo, scopriamo che il potere del nuovo socialismo è più grande di quanto immaginassimo.

Tendiamo a sottovalutare il potere dei nostri mezzi nel ridisegnare le nostre menti. Credevamo davvero di poter costruire e vivere insieme in un mondo virtuale tutto il giorno, tutti i giorni, e che ciò non influenzasse il nostro punto di vista? **La forza del socialismo online sta aumentando.**

La sua dinamica si sta diffondendo al di là degli elettroni – forse fino ad arrivare alle elezioni.

NINJAMARKETING



Dal 2004 è il primo osservatorio italiano dedicato allo studio delle teorie e delle tecniche del marketing non-convenzionale. I fondatori, Alex Giordano e Mirko Pallera, sono autori - insieme a Bernard Cova - del best seller edito dal Sole 24 Ore "[Marketing Non-Convenzionale](#)".

Membri dello IADAS (International Academy of Digital Art di New York), sono docenti di marketing creativo in istituti di alta formazione manageriale e consulenti per grandi aziende tra cui Telecom e Barilla.

www.NinjaMarketing.it